

Padoan: «Sì alle deroghe sull'età pensionabile»

Ma il ministro avvisa: i pilastri fondamentali non si toccano. Critiche sulla manovra da Bankitalia e Corte dei conti

ROBERTO PETRINI

ROMA. Pier Carlo Padoan apre alle «deroghe» sull'innalzamento dell'età pensionabile mentre la trattativa avanza e il governo propone una lista di 15 lavori «gravosi» da «salvare». Ieri in tarda serata il ministro dell'Economia, in audizione in Parlamento sulla manovra, ha ribadito che il blocco dell'età pensionabile «sarebbe un rischio per l'Italia» e che i «pilastri fondamentali non si possono toccare», ma ha aggiunto che «si può esplorare il tema dei lavori gravosi e definire una deroga». Allo stesso modo ha esplicitamente escluso l'abolizione del superticket: «Non mi pare che ci siano le condizioni e gli spazi finanziari per affrontarlo eliminandolo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Banca d'Italia, Corte dei Conti e Upb: dicono «no» al blocco dell'innalzamento dell'età pensionabile, ma sostanzialmente non escludono deroghe. «Nessun passo indietro», ha detto il vicedirettore di Bankitalia Signorini, ed ha spiegato che «nel lungo periodo la sostenibilità delle finanze pubbliche poggia sulle riforme introdotte in passato». La Corte dei Conti concorda: «Sulle pensioni solo ritocchi, ma per disagi effettivi e su singoli casi», ha sottolineato il presidente Martucci di Scarfizzi. Articolato il giudizio del presidente dell'Upb, Pisauro: ha sottolineato che il nostro sistema pensionistico di fatto redistribuisce tra i più poveri, che hanno un'aspettativa di vita più breve, e i più ricchi e più istruiti, che vivono più a lungo. Tuttavia, osserva l'Upb, se si vogliono fare interventi sulle pensioni «bisogna trovare risorse alternative». Dal presidente dell'Inps Boeri giunge, invece, una nuova proposta: «Non bisogna bloccare l'aumento dell'età di pensione legato all'aspettativa di vita ma piuttosto fare cambiamenti annuali graduati e non triennali».

Le audizioni parlamentari ca-

dono sul pieno della trattativa tra governo e sindacati sulle pensioni. Ieri il governo ha messo sul tavolo tecnico una proposta che prevede lo stop dell'aumento a 67 anni dell'età di pensione nel 2019 per 15 categorie di lavori gravosi per una platea di 15-20 mila persone: si tratta delle 11 già fissate dall'Ape social (tra cui maestre, infermieri turnisti, macchinisti e edili) e altre 4 (agricoli, siderurgici, marittimi e pescatori). I requisiti al momento indicati dal governo al tavolo sono l'aver raggiunto i 36 anni di contributi e l'aver svolto la mansione gravosa per almeno sei anni continuativi nell'arco degli ultimi sette. Il governo pensa anche ad un Comitato scientifico sulle aspettative di vita cui parteciperanno Istat, Inps e Inail. Fretti per ora i sindacati: Cgil e Uil parlano di «proposta insufficiente», mentre la Cisl è disponibile a trattare.

Quanto alla manovra, l'analisi delle autorità scopre più di un aspetto a rischio. Nel mirino c'è soprattutto il tema delle coperture affidate, come osserva Via Nazionale, per un quinto a «contrasto all'evasione». Per Bankitalia e per la Corte dei Conti si tratta introiti «incerti e a rischio». Senza contare che la costruzione della manovra prevede risorse verso l'economia, secondo Via Nazionale e Corte dei Conti, per circa 22 miliardi; trova coperture in 10,9 miliardi con il deficit e per altri 11 miliardi fa appello a circa 4 miliardi di minori spese e per 7,2 miliardi con nuove entrate. Queste sono per 2 miliardi il risparmio di un taglio di tasse che viene rinviato al 2019. Se si toglie un miliardo di tasse che rientrano allo Stato come Irpef per gli aumenti del pubblico impiego, il resto è composto da 1 miliardo di nuova rottamazione (per l'Upb «è un condono») e un 1 miliardo tra fatturazione elettronica (benzina e gasolio partono da luglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

7,2 mld

Sono le maggiori entrate a copertura della manovra, tra queste 2 miliardi attesi da lotta a evasione e rottamazione

